

L'AREA GEOGRAFICA

L'importanza strategica della contea di Ventimiglia si riassume principalmente in tre fattori. La prima per la posizione geografica, considerata rilevante per i battelli mercantili che da Genova dovevano giungere a Nizza e Marsiglia, e ancora più ad occidente verso i porti della penisola iberica. La seconda è data dalla presenza, sin dai tempi più antichi, di una serie di sentieri che permettevano il trasporto del sale attraverso le Alpi Marittime, e mediante il Colle delle Finestre, di raggiungere i paesi del nord Europa. Il controllo di ogni singolo tratto di questo crocevia, permetteva di avere un enorme potere. La terza è prettamente di natura politica, riconducibile all'epoca in cui i guelfi e i ghibellini fondarono nel Medioevo delle roccaforti per accogliere i fuggitivi delle rispettive fazioni, e che si contrapposero militarmente nell'intento di influenzare il governo dei vari centri della regione. Questi sono i motivi principali che spiegano l'importanza politica/commerciale dei territori ventimigliesi.



Titolo Magnifica communitas Podii Rainaldi

ISBN 978-88-91166-97-5

Edizioni Youcanprint

Area Ponente Ligure, Provenza

Dettagli

- n. 498 pagine in B/N;
- n. 10 tavole a colori;
- n. 3 alberi genealogici;
- n. 37 trascrizioni documentali;
- vari disegni ottocenteschi.



Biblioteca del Senato
p.zza della Minerva 38



Libreria Fanucci

Libreria Di Cave

Il libro è disponibile presso:

- Libreria Di Cave, via di S. Caterina da Siena 55 (zona Pantheon)
- Libreria Fanucci, piazza Madama 8 (zona Navona)

ROMA
MARTEDÌ 14 APRILE 2015, ORE 15.30

presso

BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

“GIOVANNI SPADOLINI”

SALA DEGLI ATTI PARLAMENTARI

PIAZZA DELLA MINERVA, 38

presentazione del libro

MAGNIFICA COMMUNITAS PODII RAINALDI
PERINALDO: STATUTI, CONVENZIONI E DOCUMENTI INEDITI
DI UNA SIGNORIA Ghibellina SORTA TRA PROVENZA E LIGURIA

di
Francesco Corvesi

e conferenza su

GLI STATUTI DI PERINALDO DEL 1580
e il diritto romano nella contea di Ventimiglia

La nazionalità romana alle porte occidentali d'Italia

Intervengono oltre l'Autore

Mario Ascheri, Senior Professor,
Università Roma Tre

Anna Esposito, Docente di storia medievale,
Sapienza - Università di Roma

Sandro Notari, Dottore di ricerca in storia e teoria del diritto,
Università Roma Tre

La partecipazione all'evento è subordinata alla prenotazione via email:

statuti.perinaldo@libero.it

Per gli uomini:
obbligo di giacca e cravatta

PRESENTAZIONE

È incredibile come oggi, in piena era digitale, sia stato possibile rinvenire all'interno dell'immenso patrimonio archivistico italiano - troppo spesso dimenticato - gioielli documentali creduti dispersi.

Questo è il caso degli *statuti della comunità di Perinaldo*, castello posto al confine tra Liguria e Provenza, sorto in quella striscia di terra che gli antichi identificavano con la "porta occidentale d'Italia", ed in cui andarono dispersi a seguito dell'occupazione genovese del 1672.

In quell'anno l'archivio comunale venne dato alle fiamme, e solo recentemente ne è stata individuata una copia manoscritta all'interno di un fondo notarile sanremese di fine Cinquecento, oggetto del presente studio.

L'occasione dell'incontro è oltremodo utile per conoscere la straordinaria storia del Ponente Ligure: una zona che non ebbe mai pace, contesa nei secoli tra i re di Provenza, la repubblica di Genova e i duchi di Savoia.

Una terra, la contea di Ventimiglia - antico municipio romano - così lontana dall'Urbe e dalle sue tradizioni, che nei secoli cercò di rimarcare la propria appartenenza alla nazionalità romana e l'osservanza dell'antica normativa dei Cesari.

Le raccolte statutarie, come quella ritrovata di Perinaldo, sono a pieno titolo i *mattoni della nostra storia*: le antiche *costituzioni* che le comunità concordarono con i feudatari per garantire un margine di autonomia. Rappresentano le prime forme scritte dell'evoluzione sociale civile nell'età moderna.



Doria



Ventimiglia

IL DOCUMENTO

Il manoscritto è stato rinvenuto inaspettatamente all'interno dei protocolli del notaio cinquecentesco Paolo Laura, conservati nella sezione sanremese dell'archivio di stato di Imperia. Il cancelliere venne incaricato dai consoli comunali di redigere il nuovo statuto emendato dal parlamento locale il 24 aprile 1580.

Questa è la copia che il notaio mise agli atti, consegnando l'originale alle autorità perinaldesi che si doveva conservare nella *capsa communitatis*, cioè nell'archivio comunitario, a titolo di *summa legge* per regolare la vita civile della popolazione.

A seguito del conflitto intercorso tra genovesi e piemontesi di fine Seicento, l'intero archivio è andato completamente distrutto, e con esso sia la documentazione antica, sia la raccolta statutaria.

Questa è l'unica copia sfuggita alla distruzione del 1672 che fortunatamente seguì il notaio Laura insieme ai suoi atti durante gli spostamenti che fece attraverso il Ponente Ligure, per essere infine depositato, dopo la sua morte e dopo diversi passaggi di mano, nella conservatoria notarile di Taggia.

Gli statuti perinaldesi costituiscono il documento più importante di tutti quelli rinvenuti fino a questo momento inerenti la storia della comunità, in quanto chiariscono ed ampliano la conoscenza sulla vita istituzionale del borgo e soprattutto sulla sua economia.

Essendo un corpo di leggi post-tridentine, cioè redatti all'indomani del concilio ecumenico di Trento, sono impregnati di quell'atmosfera riformista che ha caratterizzato la fine del secolo.

Inoltre sono stilati in volgare e non in latino, questo grazie ad un'ordinanza del duca Emanuele Filiberto di Savoia, che nel 1562 obbligava a redigere gli atti pubblici delle comunità dei propri domini nella lingua corrente.



Mappa del Ponente Ligure (1585)
(Gallerie delle mappe geografiche)

IL CONTESTO STORICO



Grimaldi



Lascaris

Il castello di Perinaldo fu, sin dal XIII secolo, uno dei feudi facenti parte della signoria ghibellina dei Doria. Ma in un passato ancora più remoto costituì una delle rocche difensive che costellavano la contea di Ventimiglia.

Già all'epoca dei romani venne fondato tra questi monti un importante municipio con capoluogo *Albintimilium* che ripercorreva i confini dell'antica diocesi, andando dal mare fino ai territori pedemontani del cuneese, e da Sanremo fino al promontorio di Monaco.

Con la caduta dell'impero la capitale non perse importanza ma ritrovò nuovo peso politico con i vescovi che l'alzarono a sede episcopale, ed in seguito diventando residenza dei potenti conti di Ventimiglia.

Con la crescita egemonica di Genova e l'espansione del regno di Provenza, la contea di Ventimiglia entrò in un processo di crisi tale che portò all'indebolimento del potere comitale, costringendo a cedere buona parte dei loro diritti su quelle terre.

Dallo sgretolamento della contea sorsero diverse signorie che nei secoli si fronteggiarono in dure lotte per il controllo del potere. Sorsero la contea di Tenda, dominio dei Lascaris-Ventimiglia; la signoria di Dolceacqua, infeudata ai ghibellini Doria di Genova; il principato benedettino di Seborga, feudo dei monaci provenzali di Lerin; e la signoria di Monaco, roccaforte guelfa dei Grimaldi. In questo scenario delicatissimo, anche la più piccola discordia privata, era alzata a ragione di stato, perchè ledeva le singole prerogative acquisite.



Veduta di Ventimiglia
(Stampa ottocentesca)